

LA CITTA' E LA CRIMINALITA'

L'INCUBO

PER QUASI DUE ANNI LA 45ENNE E' RIMASTA INTRAPPOLATA NELLE RETE DEL PENSIONATO, PRIMA COME SUA DIPENDENTE E POI NEL TENTATIVO DI ALLONTANARSI DALLA SUA VITA

L'ESPERTO

TENETE UN DIARIO



di CHIARA MAZZEO*

COME AVVOCATO del centro antiviolenza "Liberetutte" posso constatare che l'introduzione, lo scorso anno, del nuovo reato di "atti persecutori", oltre a colmare una profonda lacuna del nostro ordinamento, ha rappresentato una significativa risposta all'esigenza di tutela delle vittime, dalle quali spesso mi sento ripetere che non avrebbero mai pensato di chiedere aiuto prima dell'entrata in vigore di questa legge, nel timore che il dramma che stavano vivendo non fosse realmente compreso dai loro interlocutori (forse dell'ordine, operatori sociali, ecc.). Non è stato semplice per nessuno di noi operatori del diritto "metabolizzare" la portata innovativa di questo reato che presuppone una condotta continuativa caratterizzata da episodi che di per sé possono anche non avere rilevanza penale (il famoso mazzo di fiori che ogni giorno la vittima si vede recapitare a casa o sul posto di lavoro). Così come non è stato facile (e non lo è tuttora) definire lo "stalking", per cui capita tutt'ora che 130 messaggi dal contenuto minatorio accompagnati da un numero imprecisato di telefonate mute e appostamenti sotto casa della vittima vengano qualificati come reato continuato di minaccia e molestia... Tenuo conto della peculiarità di questa fattispecie criminosa e dell'atteggiamento psicologico della vittima di stalking che, per ovvi motivi, tende alla rimozione, da tempo i centri antiviolenza di Roma e Milano consigliano l'utilizzo di un diario-agenda all'interno della quale annotare tutti gli episodi persecutori, che può costituire un utile strumento investigativo, tant'è che la Procura di Roma ha iniziato a chiedere l'acquisizione agli atti di indagine.

*Avvocato

Violentata e perseguitata dal

Arrestato pensionato pistoiese di 64 anni. La vittima era stata

UN NUOVO caso di stalking nei confronti di una donna che aveva deciso di interrompere una relazione sentimentale. Lui ora è agli arresti domiciliari al termine dell'indagine condotta a termine dalla Squadra Mobile. I casi cominciano a essere

piuttosto numerosi, le donne si fanno più coraggio e denunciano. «Questo — commenta il capo della Mobile, Antonio Fusco — grazie alla nuova normativa e alle iniziative intraprese dalle associazioni e anche alla maggiore sensibilità che c'è oggi su

questo problema». Il questore ha già emesso sette ammonimenti, provvedimenti che hanno lo scopo di dissuadere gli stalker, che vengono così avvisati del rischio che corrono se insistono con i loro comportamenti persecutori: quello di essere arrestati.

HA FOTOGRAFATO da sola il suo addome tumefatto dai cazzotti e ha registrato di nascosto le frasi delle violenze poi, sostenuta dalla determinazione di denunciare l'uomo che per mesi l'ha sottoposta a questo martirio, si è presentata alla polizia e ha posato sulle scrivanie della Squadra Mobile tutto quello che si era, da sola, preparata per documentare l'inferno che stava vivendo da quando aveva deciso di interrompere la loro relazione. L'uomo era anche il suo datore di lavoro.

E l'incubo è finito pochi giorni fa, quando, al termine di tutti gli accertamenti, gli uomini della Mo-

GLI ABUSI

Dopo mesi di molestie la donna si è licenziata Poi è iniziato un nuovo calvario

bile, diretti dal vicequestore aggiunto Antonio Fusco, hanno eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari per stalking emessa dal giudice per le indagini preliminari Alessandro Buzzegoli su richiesta del magistrato che ha diretto le indagini, sostituto procuratore Giuseppe Grieco.

L'esecuzione dell'ordinanza è il sigillo del primo caso pistoiese di stalking affrontato e risolto dalla squadra del dottor Fusco da quando è entrata in vigore la nuova legge, che ha dato un quadro normativo agli atti persecutori. Ma la vicenda di questa donna, che ha circa 45 anni e una precaria situazione economica, ha contorni ancora più drammatici che sono emersi dalla sua denuncia. L'uomo che



INDAGINI Il capo della squadra mobile pistoiese, Antonio Fusco. L'inchiesta è stata coordinata dal sostituto procuratore Giuseppe Grieco

l'avrebbe sottoposta a tutte le angherie che lei ha denunciato era anche il suo datore di lavoro, ha 64 anni (R.G.), è un pensionato pistoiese che aveva assunto la donna come collaboratrice domestica. Questo avveniva nel 2008 e dopo un po' di tempo fra i due era nata una relazione sentimentale. Una storia breve però, che la donna aveva interrotto, mentre invece continuava il rapporto di lavoro.

Lavorare era per lei una necessità. Ma dopo poco erano cominciate le violenze sessuali. L'uomo, in base alla denuncia, approfittava dei momenti in cui rimaneva da solo con lei costringendola con la forza, anche a suon di cazzotti nello stomaco, a subire rapporti. Non era semplice per lei, debole e assoggettata per necessità, decidere semplicemente di non presentarsi a lavoro, nè era semplice cercarsi un'altra occupazione. Alla fi-

ne però era riuscita a licenziarsi. Ma l'incubo non era finito, perchè il pensionato aveva cominciato un altro tipo di persecuzione e di molestie che avevano lo scopo di controllarla continuamente: sms e telefonate con contenuti minacciosi, e poi i pedinamenti. Cominciavano sull'autobus, quando lei, che vive in periferia, saliva a bordo per andare a cercarsi un lavoro, e lui dietro. O alla guida della sua auto, oppure direttamente sul bus. Ansia e paura si erano ormai impossessate di lei fino ad ingenerare il fondato timore per l'incolumità propria e dei suoi figli, al punto da essere costretta ad alterare le proprie abitudini di vi-

LA DENUNCIA

La colf si è rivolta alla polizia dopo aver registrato le minacce dell'anziano

ta. L'attività investigativa seguita alla sua querela è stata intensissima, e i riscontri sono stati diversi. La Mobile ha acquistato i tabulati telefonici e gli sms che confermarono la denuncia della donna. Tutti gli elementi raccolti hanno convinto il pubblico ministero che ha poi chiesto e ottenuto la misura degli arresti domiciliari: per la violenza sessuale per i fatti pregressi, ma senza rischio di reiterazione secondo il gip, perchè la donna non frequentava più il luogo di lavoro (altrimenti con la nuova legge ci sarebbe stato il carcere), e ai sensi del 612 bis (stalking), per gli atti persecutori. L'uomo è difeso dall'avvocato Bruno Bellini del foro di Pistoia, è stato interrogato nei giorni scorsi e ha negato ogni addebito.

lucia agati